

lo aveva rilevato, e le da lui estese indagini ec. La poca fiducia, che aveva il N. H. Ottolini nelle politiche direzioni del Provveditor Estrordinario, lo tenne nella prudente riserva di manifestargli le più minute circostanze: ma la superiorità della Carica, da cui doveva, come tutti gli altri Rappresentanti, dipendere per volontà del Senato, lo costrinse a fargliene l'apertura.

Mentre che le risposte si attendevano e da Brescia, e da Venezia, spedì il N. H. Ottolini a Milano l'abile e destro suo privato Segretario Guglielmo Stefani con opportune istruzioni di recarsi ad alloggiare in casa Albani, ove sarebbe giunta persona, da cui sarebbe stato posto al fatto di ciò, che emergeva. Vennero frattanto le surriferite inconcludenti risposte da Brescia, ma non giunsero quelle del Tribunale Supremo. Ritornò sollecito da Milano il Segretario del N. H. Ottolini colla più dettagliata relazione di tutto ciò, che colà si andava preparando, e fu spedito immediatamente a Venezia con ordine di portarsi nel suo passaggio a Brescia al Provveditor Estrordinario N. H. Battaja, informarlo d'ogni cosa, e proseguire la sua destinazione per Venezia; ove giunse scortato con lettera pubblica del Rappresentante suddetto.

Cercò egli inutilmente di presentarsi agl'Inquisitori di Stato per depositare in seno di quel Supremo Tribunale l'arcano, che decideva del Dominio della Repubblica in Terraferma. Il Segretario Circospettò Gasparo Soderini li comandò di presentar una dettagliata relazione, la quale fosse da lui rassegnata (come forse sarà stato eseguito) al suddetto Tribunale. Allora lo Stefani presentò quella medesima relazione, che fatta aveva al N. H. Rappresentante Ottolini nel suo regresso da Milano, e che fu la seguente.

*Eccellenza.*

In esecuzione all'ossequiate, e per me onorifiche di Lei commissioni, che mi porsero l'occasione di manifestare col fatto il sempre nutrito vivo desiderio di servire alla gloria di V. E. non meno che a quella del Serenissimo Principe, ed alla pubblica utilità; all'ore 22. del giorno 9. corrente pervenni a Milano, dove dopo d'aver preso un breve riposo all'Albergo del S. Marco, provisto d'una Coccarda Francese, onde evitar